



DOMENICA
25 SETTEMBRE 2022
anno XXVI n° 39

IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Il settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Mauro Vandelli; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 2 ottobre 2022 XXVII DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, soccorri prontamente i tuoi figli e non tolleri l'oppressione e la violenza, rinvigorisci la nostra fede, donaci l'umiltà del cuore, perché, cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore;
E fa che non ci stanchiamo di operare in questo mondo, nella certezza che la nostra ricompensa è la gioia di essere tuoi amici. Per il nostro Signore, Gesù Cristo ...

Prima lettura (Ab 1,2-3; 2,2-4)

Il giusto vivrà per la sua fede

Dal libro del profeta Abacuc

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti,
a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?
Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?
Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.
Il Signore rispose e mi disse:
«Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente.
È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.
Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 94)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura (2 Tm 1,6-8.13-14)

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.
Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.
Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (1 Pt 1,25)

Alleluia, Alleluia La parola del Signore rimane in eterno: e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. **Alleluia**

Vangelo (Lc 17,5-10)

Se aveste fede!

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».
Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.
Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringi le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?
Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

Parola del Signore

Lettura della Parola di Dio e condivisione

A casa di Maria Valli (Via Spagni 37)

lunedì 26 settembre ore 21

O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri e ne conosci le necessità, mentre non ha nome il ricco epulone; stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi, poni fine all'orgia degli spensierati, e fa' che aderiamo in tempo alla tua Parola, per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti e ci accoglierà nel tuo regno. Libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto, tuo Figlio, che è Dio ...

Prima lettura (Am 6,1-7)

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

Dal libro del profeta Amos

Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti musicali;
bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 145)

Rit. **Loda il Signore, anima mia**

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura (1 Tm 6,11-16)

Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile:

nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.

A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Pa-

rola di Dio

Canto al Vangelo (2 Cor 8,9)

Alleluia, Alleluia Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà **Alleluia**

Vangelo (Lc 16,19-31)

Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». **Parola del Signore**

Il calo della popolazione in Italia

Meno popolata, più anziana e con famiglie sempre più piccole. Sarà l'Italia dei prossimi decenni, secondo le, non confortanti, previsioni pubblicate ieri dall'Istat nel consueto report annuale sulla popolazione residente, che conferma «un potenziale quadro di crisi». **La popolazione residente sarà sempre di meno, passando dai 59,2 milioni del 2021 ai 57,9 milioni del 2030, ai 54,2 milioni del 2050, fino a scendere addirittura sotto la soglia psicologica dei 50 milioni, attestandosi a 47,7 milioni nel 2070.**

Ad aumentare sarà, invece, la quota di popolazione anziana (sopra i 65 anni), che nel 2050 arriverà a toccare quota 34,9% del totale, oltre 10 punti percentuali in più rispetto al 23,5% del 2021. A causa di questa dinamica, osserva l'Istat, «il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 anni e over 65), passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050. In pratica, per ciascun lavoratore ci sarà un pensionato o, comunque, un bambino non ancora in età da lavoro. Inoltre, **tra un trentennio il rapporto tra ultra65enni e under14 sarà in misura di circa tre anziani per ciascun ragazzo**, «con potenziali effetti – scrive l'Istat – sul mercato del lavoro, sulla programmazione economica, sul mantenimento del livello di welfare necessario al Paese».

L'anno «chiave», per quanto riguarda la proporzione tra le generazioni, sarà il **2049, quando i decessi potrebbero addirittura doppiare le nascite: 788mila morti contro 390mila nati**. «Tra il 2050 e il 2070 – si legge sempre nel report dell'Istituto di statistica – la popolazione diminuirebbe di ulteriori 6,4 milioni e ammonterebbe a 47,7 milioni nel 2070, con una perdita complessiva di 11,5 milioni di residenti rispetto a oggi».

Il calo della popolazione residente riguarderà l'intero territorio nazionale. Entro 10 anni andrà incontro a un calo demografico un numero crescente di Comuni, l'80% secondo lo scenario mediano tracciato dall'Istat, entro il 2031. A soffrire saranno soprattutto i 1.060 paesi delle aree interne e i comuni delle aree rurali, che passeranno, in dieci anni, da 10,1 a 9,5 milioni di residenti.

Entro i prossimi vent'anni, nel 2041, l'Istat prevede una crescita complessiva del numero delle famiglie, che però saranno sempre più piccole.

Se i nuclei arriveranno a 26,3 milioni nel 2041 (+3,8%, rispetto a oggi), il numero medio di componenti scenderà da 2,3 a 2,1 persone. **Tra vent'anni, inoltre, le persone destinate a vivere sole saranno 10,2 milioni, rispetto agli attuali 8,5 milioni.** Sempre entro il 2041, una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli e più di una su cinque (il 21,5%) non ne avrà. All'aumento del numero delle famiglie, ma anche alla loro frammentazione, contribuisce in maniera determinante l'instabilità coniugale, «sempre più diffusa nel Paese», scrive l'Istat.

Nel 2021, le famiglie monogenitoriali erano, complessivamente, 2,7 milioni, con una prevalenza delle madri (2,2 milioni) sui padri (poco più di 500mila). La legge del 2006 sull'affidamento congiunto, sta facendo aumentare il numero dei padri soli che, entro il 2041, saranno circa 800mila (il 2,9% del totale delle famiglie), mentre le madri sole saranno 2,3 milioni (l'8,8% del totale). Complessivamente, le famiglie monogenitoriali, nel 2041, saranno circa 3,1 milioni.

Il progressivo invecchiamento della popolazione, grazie anche a una migliore qualità della vita, avrà, comunque, anche qualche risvolto positivo. Gli anziani, sottolinea l'Istat, potranno «supportare le famiglie dei propri figli nella cura dei nipoti, garantendo loro anche sostegno economico e partecipando al ciclo economico nella veste di consumatori di servizi assistenziali ma anche in quella di investitori di capitali».

BATTESIMI Domenica 25 S. Paolo ore 11:15
Daniel Ventruti e Samuele Bologna

Dove finisce l'Universo?

E quando è iniziato?

Nel prologo di *Elogio dell'ombra* Jorge Luis Borges scrive che «la poesia non è meno misteriosa degli altri elementi dell'universo». James Peebles, premio Nobel per la fisica 2019 (con gli svizzeri Michel Mayor e Didier Queloz) grazie alle sue «scoperte teoriche in cosmologia», sarebbe d'accordo a patto di considerare anche gli altri elementi come poesia. C'è infatti qualcosa di assolutamente lirico nella materia oscura, nella polvere interstellare («ne' superni giri / fra' mondi innumerabili» dov'è racchiusa la donna di Leopardi), nei buchi neri, nelle particelle interplanetarie. Là «ogni cosa è più antica dell'uomo, e vibra di mistero», com'è detto nel finale della *Strada* di Cormac McCarthy. Segni indecifrabili, provenienti da un altro mondo, sono dunque i ferri del mestiere di un astrofisico. E il professor Peebles – per gli amici, Jim – lo è in misura somma: dalla nucleosintesi primordiale alla genesi delle galassie, dalla radiazione di fondo (la 'prova' del Big Bang) all'energia oscura, ogni singola problematica relativa all'odierna scienza astronomica è stata da lui affrontata, sin dagli anni Sessanta, con un'onestà intellettuale e un rigore epistemologico senza pari. Alcuni dei suoi testi sono considerati ormai dei classici per chi voglia capire qualcosa della struttura dell'universo. Professore emerito in Scienze alla cattedra Albert Einstein dell'Università di Princeton, tra i massimi esperti di relatività generale, Peebles ha intitolato il suo discorso di conferimento del Nobel *How Physical Cosmology Grew*: come la cosmologia fisica ha acquisito dignità e credibilità in ambito scientifico, a seguito di un lungo periodo di ostracismo (e si pensi all'attuale notorietà della missione Artemis 1 e del telescopio Webb). Lo abbiamo contattato via mail e ha risposto ai nostri quesiti ovviamente dopo aver verificato con scrupolo sperimentale che le domande fossero sensate.

Professore, cosa sappiamo oggi dell'universo?

L'evidenza ci dice che l'universo non ha bordi che possiamo intravedere, né alcun centro particolare. La distribuzione della materia appare piuttosto disordinata: in sostanza, siamo in un gruppetto vicino al margine di un grosso ammasso fatto di differenti galassie. E ci sono molti altri grappoli e *cluster*. Ma se studiamo il cosmo su scale ancora più grandi, esso è abbastanza distribuito e sembra avvicinarsi a un universo quasi omogeneo senza estremità osservabili.

È vero che non le piace l'espressione Big Bang?

Sì, è vero. La teoria ormai collaudata sostiene che il nostro universo si è espanso da uno stato denso caldo in modo quasi uniforme, ma diventando sempre più grumoso man mano che cresceva di dimensioni. Non abbiamo una formulazione altrettanto consolidata di com'era l'universo prima che si espandesse, o anche di cosa significhi il 'prima'. Ovvero: la teoria descrive l'evoluzione per un periodo di tempo limitato. Il nome di questa teoria, Big Bang, è impreciso perché l'"esplosione" connota un evento in un determinato momento e luogo. Ma l'ipotesi dimostrabile non ha nulla a che fare con momenti o luoghi specifici. Insomma, la teoria è okay, ma il nome è sfortunato.

E cos'è successo in quegli "istanti" cruciali?

L'universo si stava espandendo rapidamente ed era abbastanza caldo e compatto al punto che le reazioni nucleari hanno cominciato a creare gli elementi più leggeri. Questo è accaduto nel momento in cui si è formata la maggior parte dell'elio.

Quale sarà l'evoluzione dell'universo?

L'universo si sta espandendo e man mano raffreddando, e potremmo aspettarci che continui così per qualche tempo. Il modello teorico non è abbastanza ben definito per prevedere cosa accadrà in un futuro molto remoto. E dal momento che non trovo nessun

metodo per sperimentare cosa accadrà nel lungo termine, le idee a riguardo non sono molto interessanti per me. Come si può notare, sono un fenomenologo.

A cosa sta lavorando attualmente?

Sono affascinato dalle proprietà delle galassie (di carattere morfologico, cinematografico, fotometrico e globale, ndr), che possono essere studiate in modo molto dettagliato e confrontate con quanto previsto dal nostro standard odierno e dalle tesi accettate. Se un attento esame degli aspetti speculativi e una verifica dell'osservazione continueranno ad andare in parallelo, si raggiungerà l'evidenza che la più recente teoria è una buona approssimazione della realtà. Al contrario, un'incoerenza credibile indicherà che la nostra teoria non è buona come potrebbe essere, e forse ci offrirà un indizio sulla natura del miglioramento desiderato.

Elezioni: astenersi è una scelta intelligente?

Caro direttore, alle prossime elezioni non credo che voterò. Perché per votare ci vuole un minimo di speranza e l'attuale politica mi ha strappato ogni speranza. Promesse campate in aria, litigi continui, voltafaccia sfrontati, menzogne, insulti quasi da trivio, elettori trattati come imbecilli: questa è stata la campagna elettorale. Pur volendomi il naso, non saprei chi votare. Vedo sfacelo e mi sento senza speranza. Una speranza che latita già dai tempi dell'invettiva di Dante: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!»...

Edgardo Grillo Cerignola (Fg)

In queste settimane, caro amico, l'ho già scritto e detto molte volte: sono tanti, per tantissimi di noi, i motivi di insoddisfazione e di lontananza dall'attuale offerta politica. Nessuno convince pienamente. Non possiamo neppure "preferire" le persone che ci convincono di più in questo o quel partito. E ferisce tanti il rifiuto ostinato di dare vero ascolto e autentica rappresentanza alla preoccupazione della grande maggioranza degli italiani per la miscela esplosiva costituita da crisi finanziaria, pandemia e guerra. Eppure bisogna turarsi il naso e decidere per quel po' che la legge elettorale in vigore ci consente. Ieri anche i nostri vescovi ci hanno invitato a farlo. A partecipare. A esercitare il nostro diritto-dovere di voto. E lo hanno fatto con parole nobili e mobilitati dei migliori sentimenti cristiani e civili di cui siamo capaci. Chiedono di osare proprio quella speranza che lei dice non avere più. Dall'«Appello alle donne e agli uomini del nostro Paese» scandito dal Consiglio permanente della Cei prendo una sola frase che è profondamente radicata nel Vangelo e, dicendo tutto, indica a credenti e non credenti la via di un Paese consapevole, accogliente e solidale: «Non possiamo mai abituarci a vedere la vita calpestate». (Marco Tarquinio)

INCONTRO CATECHISTI

Martedì 27 a Massenzatico ore 20,30 messa segue l'incontro catechisti dell'Unità Pastorale.

Commento al Vangelo di oggi

Attenzione ai poveri: vi si rifugia l'eterno

Storia di un ricco, di un mendicante e di un "grande abisso" scavato tra le persone. Che cosa scava fossati tra noi e ci separa? Come si scavalcano? Storia da cui emerge il principio etico e morale decisivo: prendersi cura dell'umano contro il disumano. Primo tempo: due protagonisti che si incrociano e non si parlano, uno è vestito di piaghe, l'altro di porpora; uno vive come un nababbo, in una casa lussuosa, l'altro è malato, abita la strada, disputa qualche briciola ai cani. È questo il mondo sognato da Dio per i suoi figli?

Un Dio che non è mai nominato nella parabola, eppure è lì: non abita la luce ma le piaghe di un povero; non c'è posto per lui dentro il palazzo, perché Dio non è presente dove è assente il cuore.

Forse il ricco è perfino un devoto e prega: "o Dio tendi l'orecchio alla mia supplica", mentre è sordo al lamento del povero. Lo scavalca ogni giorno come si fa con una pozzanghera. Di fermarsi, di toccarlo neppure l'idea: il povero è invisibile a chi ha perduto gli occhi del cuore. Quanti invisibili nelle nostre città, nei nostri paesi! Attenzione agli invisibili, vi si rifugia l'eterno.

Il ricco non danneggia Lazzaro, non gli fa del male. Fa qualcosa di peggio: non lo fa esistere, lo riduce a un rifiuto, a un nulla. Nel suo cuore l'ha ucciso. «Il vero nemico della fede è il narcisismo, non l'ateismo» (K. Doria). Per Narciso nessuno esiste. Invece un samaritano che era in viaggio, lo vide, fu mosso a pietà, scese da cavallo, si chinò su quell'uomo mezzo morto. Vedere, commuoversi, scendere, toccare, verbi umanissimi, i primi affinché la nostra terra sia abitata non dalla ferocia ma dalla tenerezza. Chi non accoglie l'altro, in realtà isola se stesso, è lui la prima vittima del "grande abisso", dell'esclusione.

Secondo tempo: il povero e il ricco muoiono, e la parabola li colloca agli antipodi, come già era sulla terra. «Ti prego, padre Abramo, manda Lazzaro con una goccia d'acqua sulla punta del dito». Una gocciolina per varcare l'abisso.

Che ti costa, padre Abramo, un piccolo miracolo! Una parola sola per i miei cinque fratelli! E invece no, perché non è il ritorno di un morto che convertirà qualcuno, è la vita e i viventi. Non sono i miracoli a cambiare la nostra traiettoria, non apparizioni o segni, la terra è già piena di miracoli, piena di profeti: hanno i profeti, ascoltino quelli; hanno il Vangelo, lo ascoltino! Di più ancora: la terra è piena di poveri Lazzari, li ascoltino, li guardino, li tocchino. «Il primo miracolo è accorgerci che l'altro esiste» (S. Weil). Non c'è evento soprannaturale che valga il grido dei poveri. O il loro silenzio.

La cura delle creature è la sola misura dell'eternità.
(Ermes Ronchi, Avvenire del 22/9/2022)

Credo in Dio perché mi man-tiene (nell'accezione latina)

di Marco Pozza in "La Stampa" del 20 settembre 2022

Il libro del teologo e cappellano del carcere di Padova per chi non ha fede: Cristo è l'unico che non si vergogna di stare spalla a spalla con noi esseri umani.

Credo.

Non credo.

Perché dovrei credere a Dio?

Quante volte mi son fatto questa domanda. Anche perché credere in Dio è di una banalità così maestosa che manco rimpiangerei, qualora non esistesse, d'essermi sbagliato di brutto. Dio è un essere lontanissimo, irraggiungibile, tanto astratto: è simile a Zeus, ad Apollo, a qualsiasi altro dio pagano. Il difficile, per la maggior parte della gente, è credere in Gesù, nel Cristoddio dei Vangeli. Nel Dio che, da lontano ch'era, si avvicina all'uomo al punto tale da farsi stringere la mano, prendergli la mano: basterebbe allungare un po' la mano. Da mettersi nelle nostre mani, nell'attimo dell'Eucaristia. Un Dio alla mano, dunque.

Mi convince, eccome se mi convince, questa sua potentissima debolezza: non si vergogna di stare spalla a spalla con gli uomini, specialmente con quelli brutti-sporchi-cattivi. Anche i potenti (che poi alla fine son mosche cocchiere pure loro, se solo lo sapessero!), sotto elezioni, vanno in cerca di costoro per mungerli. Cercarli, però, quando tutti li schivano mi fa credere che Gesù sia uno di noi. (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 25 SETTEMBRE

XXVI DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Fam Biagini Virginio e Pasini – Ruozzi Severino e Ruozzi Arduino

11 MASSENZATICO † Paterlini Renzo e Benassi Alberto

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE

18.30 SAN PAOLO † defunta Lorenza

20.30 GAVASSA

† Lorenza Salsi – Ferretti Celso – Paola e Romeo Gilioli

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE

18 SAN PAOLO: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE

18.30 SANTA CROCE † Alfonsina ed Eugenio Cenini

VENERDÌ 30 SETTEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 1° OTTOBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 2 OTTOBRE

XXVII DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA (CRESIME) † Ruozzi Ludovico e Pavarini Domenica

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

Accoglienza di don Robert Marson

Don Robert è a Reggio già da due anni ed è stato assegnato alla nostra unità pastorale per il periodo in cui continuerà gli studi a Bologna.

Sarà di aiuto per le celebrazioni eucaristiche e per altri servizi pastorali.

Sarà accolto in S. Paolo il 2 ottobre.

GAVASSA CRESIME

Sabato 1° ottobre ore 15.00 prove cresimandi e confessioni

Domenica 2 ottobre ore 10.00 Cresime

Domenica 25 Settembre

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

“Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”

Cattedrale ore 15:30 Meditazione musicale su testi di papa Francesco.

CARITAS INTERPARROCCHIALE

Raccogliamo panni da portare in stazione e altri luoghi da offrire a chi senza casa e dorme all'aperto. I panni possono essere consegnati in parrocchia.

(SEGUE DA PAGINA 3) Eppoi credo in Gesù perché, indossando gli occhiali degli evangelisti, lo vedo lavorare con le sue mani, parlare con i suoi fatti – visto che le parole servono solo per fare i cruciverba! –, perché m'accorgo che sa rispettare fino in fondo la libertà di tutti, senza imporsi, senza spintonare. È uno che bussa, non ha l'alterigia di chi entra senza chieder permesso, non usa il piede di porco, non tiene delle bustarelle in tasca: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Infine, il motivo più credibile: credo in Gesù perché, a conti fatti, questo credergli è la risposta a una domanda (che viene prima) alla quale non ho ancora trovato una risposta all'altezza. «Come fa Cristo a credere in uno come me?». Io, questa cosa, non l'ho mai capita: perché so chi sono, quanto (non) valgo, quant'è fiacco il mio cuore.

Quanto lo tradisco.

Un giorno una signora – era un po' naïf quella signora! – mi dice: «Vedo che ti piace fare il mantenuto!». Pensava di insultarmi, cercava l'arrabbiatura, invece non si è accorta che mi stava rivolgendo il complimento più bello: «man-tenere», nell'accezione latina, significa «tenere per mano». Anche per quella signora c'è la possibilità di vivere da man-tenuta: «Se apre la porta», da Natale in poi, Dio ci vuole mantenere tutti! Il cristiano, se vorrà, potrà esser il più celebre mantenuto della storia. Poi, se non lo accetta, è un fatto strettamente personale, tutto suo.

Certo: rimbombano temporali e tormenti ovunque nella mia vita. È una stanza in cui entra l'acqua da più parti. Il nonno, però, mi ha insegnato che servono anche i temporali: per scoprire chi è disposto a dividere l'ombrello con te. Poi Dio, siccome fa di testa sua (per fortuna), certi giorni mi ascolta: calma il temporale. Altri giorni lo lascia urlare e decide di calmare suo figlio, che son io. È fatto così, non posso farci niente. Lo amo per com'è, come Lui ama me così come sono: rotto, slabbrato, fiacco. Me lo ritrovo sempre dove meno mi aspetto di (ri)trovarlo: i drammi più struggenti e più strambi non si svolgono nei teatri, ma nel cuore dell'uomo. Siccome lo amo, poi, accetto che non tutti lo accettino, che non tutti lo amino: accetto, anche, che ci sia chi è disposto a non credere affatto in Dio ma al primo che passa per la strada. Ci sta, eccome: la cosa che mi preme, però, è di non sentirmi costretto a dare fiducia a chi fa la pipì sulla testa degli uomini, facendo loro credere che sia pioggia.

È pipì, non è pioggia.

C'è una pagina dell'Evangelo che mi impedisce di non credere al Cristoddio di cui parlo, per cui vado fiero d'essergli affiliato: sono i primi diciassette versetti dell'Evangelo di san Matteo (riciclato, pure lui, da una situazione lavorativa così così, come si dice). Una pagina che, a leggerla da fuori, annoia. Basterebbe, una sola volta, guardare dal pulpito la gente che l'ascolta, mentre a qualcuno tocca leggerla: l'uditorio pare un campo di carote, tutte con la testa in giù per la troppa sonnolenza.

Eppure è d'un incantesimo insensato: «Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo» (cfr Mt 1,1-17). Una lunghissima serie di nomi, di nascite, di stupori: non è altro che l'albero genealogico del Bambin Gesù. È nel grattare dietro quei nomi, però, che si annuncia l'inaspettato della Novella Buona. L'inaudito che scandalizza. Quella storia, la sua storia – che pretenderà di essere la madre di tutte le storie, non soltanto di quelle a venire ma anche di quelle anteriori – somiglia a un bordello di Caracas: latrocini, incesti, idolatrie. Corna imponenti come cornamuse, meretrici, lenzuola spiegazzate, carni che si avvinghiano, re con la bava alla bocca. Nessuno, tra gli umani, potrà vantare una genealogia più lurida e pazzesca di quella di Cristo.

Iniziamo bene!